



TESTI APPROVATI

P9_TA(2022)0218

Lotta contro l'impunità per i crimini di guerra in Ucraina

Risoluzione del Parlamento europeo del 19 maggio 2022 sulla lotta contro l'impunità per i crimini di guerra in Ucraina (2022/2655(RSP))

Il Parlamento europeo,

- viste le sue precedenti risoluzioni e relazioni sull'Ucraina e sulla Russia,
- vista la Carta delle Nazioni Unite,
- visti le Convenzioni di Ginevra del 1949 e i relativi protocolli aggiuntivi,
- viste le Convenzioni dell'Aja del 1899 e del 1907,
- vista la Convenzione delle Nazioni Unite per la prevenzione e la repressione del delitto di genocidio, del 9 dicembre 1948, e i relativi protocolli aggiuntivi,
- visto lo statuto di Roma della Corte penale internazionale (CPI), del 17 luglio 1998, e gli emendamenti di Kampala del 2010 sul reato di aggressione,
- visti i principi di diritto internazionale riconosciuti dalla Carta del tribunale di Norimberga e nella sentenza del tribunale (principi di Norimberga) elaborati dalla Commissione di diritto internazionale delle Nazioni Unite, che determinano ciò che costituisce un crimine di guerra,
- viste le risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite 1820 (2008), sulla violenza sessuale come arma di guerra e 1888 (2009), che istituisce il rappresentante speciale per la violenza sessuale nei conflitti,
- vista la definizione di "stupro" in tempi di guerra, stabilita nel 1998 dai tribunali penali internazionali per il Ruanda e dai tribunali penali internazionali per la Jugoslavia,
- viste le risoluzioni dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 2 marzo 2022, sull'aggressione contro l'Ucraina e del 24 marzo 2022, sulle conseguenze umanitarie dell'aggressione contro l'Ucraina,
- vista la risoluzione adottata il 4 marzo 2022 dal Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti umani in Ucraina a seguito dell'aggressione russa, nella quale il Consiglio ha deciso di istituire una commissione internazionale

indipendente d'inchiesta,

- vista la risoluzione dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, del 28 aprile 2022, dal titolo "L'aggressione della Federazione russa contro l'Ucraina: assicurare che siano attribuite le responsabilità di gravi violazioni del diritto internazionale umanitario e di altri crimini internazionali",
 - vista la dichiarazione di Versailles dell'11 marzo 2022,
 - viste la visita della Presidente Metsola in Ucraina il 1° aprile 2022 e la sua dichiarazione sui crimini di guerra internazionali commessi in Ucraina,
 - vista la dichiarazione resa il 4 aprile 2022 a nome dell'UE dall'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, sulle atrocità russe commesse a Bucha e in altre città ucraine,
 - vista la dichiarazione rilasciata il 2 marzo 2022 da Karim A.A. Khan QC, procuratore della CPI, dal titolo "La situazione in Ucraina: ricezione di deferimenti presentati da 39 Stati parte e avvio di un'indagine",
 - vista la relazione dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE), del 13 aprile 2022, sulle violazioni del diritto internazionale umanitario e del diritto in materia di diritti umani, sui crimini di guerra e sui crimini contro l'umanità commessi in Ucraina a partire dal 24 febbraio 2022,
 - visto l'accordo di cooperazione e di assistenza del 2006 tra la Corte penale internazionale e l'Unione europea,
 - vista la decisione (PESC) 2022/638 del Consiglio, del 13 aprile 2022, che modifica la decisione 2014/486/PESC relativa alla missione consultiva dell'Unione europea per la riforma del settore della sicurezza civile in Ucraina (EUAM Ucraina)¹, che ha modificato il mandato dell'EUAM Ucraina per fornire sostegno alle autorità ucraine e agevolare le indagini e il perseguimento di eventuali crimini internazionali commessi nel contesto dell'aggressione russa nei confronti dell'Ucraina,
 - vista la proposta della Commissione di modifica del regolamento (UE) 2018/1727 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda la raccolta, la preservazione e l'analisi presso Eurojust delle prove relative a genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra (COM(2022)0187),
 - viste le relazioni di Human Rights Watch sull'Ucraina del 3 aprile e del 21 aprile 2022 e la relazione di Amnesty International del 6 maggio 2022,
 - visto l'articolo 132, paragrafi 2 e 4, del suo regolamento,
- A. considerando che dal 24 febbraio 2022, quando la Russia ha avviato una nuova fase della guerra di aggressione illegale, non provocata e ingiustificata nei confronti dell'Ucraina, le forze armate russe e i loro associati conducono attacchi indiscriminati contro la popolazione civile, compresi rapimenti, esecuzioni extragiudiziali e atti di

¹ GU L 117 del 19.4.2022, pag. 38.

tortura nelle zone dell'Ucraina recentemente invase e precedentemente occupate;

- B. considerando che migliaia di persone hanno perso la vita o sono rimaste ferite, che circa 7,7 milioni di ucraini sono stati sfollati e quasi 6 milioni sono fuggiti nei paesi vicini; che, secondo la commissaria per i diritti umani del Parlamento ucraino, dal 24 febbraio 2022, 400 000 civili ucraini, tra cui oltre 200 000 bambini, sono stati deportati con la forza dall'Ucraina nella Federazione russa; che le forze russe e i loro associati hanno più volte impedito l'apertura di corridoi umanitari, bloccando o ostacolando l'evacuazione della popolazione civile dai territori assediati;
- C. considerando che le atrocità commesse dalle truppe russe e dai loro associati hanno raggiunto un nuovo livello di efferatezza, come dimostra la scoperta, avvenuta domenica 3 aprile 2022, dei corpi di civili abbandonati sulle strade di Bucha, una città rimasta inaccessibile all'esercito ucraino per almeno un mese; che in diverse città ucraine precedentemente occupate, tra cui Bucha, Irpin', Hostomel' e Ivankiv, e in altre località ora liberate dalle forze armate ucraine, si segnalano fosse comuni contenenti centinaia di cadaveri, nonché corpi di civili trovati sulle strade, tra cui donne, bambini e anziani, alcuni dei quali con le mani legate dietro la schiena; che è probabile che atrocità analoghe ai casi succitati si verifichino regolarmente nelle città e nei villaggi ucraini invasi e tuttora occupati dalla Russia e dai suoi associati, e che l'effettiva entità dei crimini di guerra è probabilmente assai più ampia di quanto sino ad ora documentato;
- D. considerando che numerose relazioni, corredate di foto e video, documentano esecuzioni sommarie di civili durante l'occupazione russa di villaggi e città, arresti di civili in assenza di una procedura regolare e maltrattamenti che equivalgono alla tortura, casi di stupro di civili, compresi minori, da parte delle forze armate russe e dei loro associati, nonché l'uso di artiglieria non guidata, munizioni a grappolo e mine terrestri antipersona durante gli attacchi russi contro aree popolate; che la Russia ricorre alla violenza sessuale come arma di guerra per demoralizzare la popolazione ucraina e come forma di tortura per ottenere confessioni attraverso lo stupro, l'esposizione forzata e minacce di violenza sessuale nei confronti di bambini, donne e uomini o loro familiari; che lo stupro in quanto crimine di guerra è un reato estremamente difficile da documentare in modo tale da poter essere portato in tribunale ed essere provato in giudizio; che le vittime di crimini di guerra di tipo sessuale possono essere esposte a molteplici rischi di discriminazione e stigmatizzazione, oltre al danno fisico; che il tempo è di fondamentale importanza per raccogliere prove e testimonianze e fornire assistenza medica e psicologica alle vittime di violenza sessuale;
- E. considerando che le forze armate russe e i loro associati hanno detenuto, sequestrato, rapito, preso di mira e ucciso giornalisti, sindaci e difensori dei diritti umani; che i giornalisti e gli operatori dei media sono tutelati dal diritto internazionale umanitario dall'articolo 79 del protocollo addizionale I alle convenzioni di Ginevra; che, secondo la piattaforma del Consiglio d'Europa per la tutela del giornalismo e la sicurezza dei giornalisti, almeno 10 operatori dei media ucraini e internazionali sarebbero già stati uccisi e numerosi altri feriti;
- F. considerando che le forze armate russe e i loro associati sono stati coinvolti nel saccheggio di beni civili, tra cui cibo, abbigliamento, elettrodomestici, legna da ardere e grandi quantità di cereali, nonché nella distruzione di infrastrutture civili, comprese quelle che soddisfano le esigenze di gruppi sociali vulnerabili, di edifici residenziali, scuole, asili nido ed ospedali; che le forze armate della Federazione russa e i loro

associati hanno sistematicamente sottratto opere d'arte, artefatti e altri oggetti di elevato valore culturale; che l'Ucraina ha accusato la Russia di aver rubato diverse centinaia di migliaia di tonnellate di cereali e che le Nazioni Unite hanno confermato che vi sono sempre più prove del fatto che le truppe russe hanno saccheggiato scorte di cereali ucraini e distrutto strutture di stoccaggio di cereali, il che aggrava la crisi alimentare mondiale e contribuisce a una possibile carestia in Ucraina; che quasi 25 milioni di tonnellate di cereali sono bloccati in Ucraina a causa della distruzione delle infrastrutture logistiche e del blocco marittimo da parte della Russia; che anche l'impatto ambientale e sanitario della guerra sarà devastante e a lungo termine;

- G. considerando che le quattro convenzioni di Ginevra e il protocollo addizionale I, di cui l'Ucraina e la Federazione russa sono Stati parti, stabiliscono che le gravi violazioni del diritto internazionale umanitario, unitamente alle infrazioni gravi alle convenzioni, costituiscono crimini di guerra; che chiunque ordini o commetta deliberatamente tali atti, li aiuti o li favorisca, è responsabile di crimini di guerra;
- H. considerando che, nel novembre 2016, la Russia ha deciso di ritirare la propria firma dallo statuto di Roma; che l'Ucraina non è uno Stato parte dello statuto di Roma, ma in due occasioni ha esercitato la sua prerogativa di accettare la giurisdizione della CPI per presunti crimini contemplati dallo statuto di Roma che si sarebbero verificati sul suo territorio, conformemente all'articolo 12, paragrafo 3, dello statuto;
- I. considerando che il 2 marzo 2022 il procuratore della CPI ha annunciato di aver avviato un'indagine sulla situazione in Ucraina sulla base dei deferimenti pervenuti dagli Stati parti¹;
- J. considerando che, il 3 marzo 2022, l'Ucraina, con il sostegno di 45 Stati partecipanti, ha invocato il Meccanismo di Mosca dell'OSCE per trattare le violazioni dei diritti umani e le conseguenze umanitarie dell'invasione russa dell'Ucraina;
- K. considerando che, nei primi tre mesi della guerra, il procuratore generale ucraino ha avviato almeno 9 300 indagini e individuato centinaia di sospetti russi per presunti crimini di guerra, tra cui saccheggi, omicidi, torture e stupri;
- L. considerando che gli organi giudiziari governativi e internazionali hanno compiuto una serie di sforzi per accertare le responsabilità, tra cui l'avvio di un'indagine formale da parte della CPI, nonché di indagini penali condotte da Francia, Germania, Lituania e

¹ In data 1° marzo 2022, l'ufficio del procuratore della CPI ha ricevuto un deferimento da uno Stato parte, presentato dalla Repubblica di Lituania; in data 2 marzo 2022, il seguente gruppo coordinato di Stati parti ha presentato un deferimento congiunto: Repubblica d'Albania, Commonwealth dell'Australia, Repubblica d'Austria, Regno del Belgio, Repubblica di Bulgaria, Canada, Repubblica di Colombia, Repubblica di Costa Rica, Repubblica di Croazia, Repubblica di Cipro, Repubblica ceca, Regno di Danimarca, Repubblica di Estonia, Repubblica di Finlandia, Repubblica francese, Georgia, Repubblica federale di Germania, Repubblica ellenica, Ungheria, Islanda, Irlanda, Repubblica italiana, Repubblica di Lettonia, Principato del Liechtenstein, Granducato di Lussemburgo, Repubblica di Malta, Nuova Zelanda, Regno di Norvegia, Regno dei Paesi Bassi, Repubblica di Polonia, Repubblica portoghese, Romania, Repubblica slovacca, Repubblica di Slovenia, Regno di Spagna, Regno di Svezia, Confederazione svizzera e Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord.

Svezia in virtù del principio della giurisdizione universale;

- M. considerando che, il 4 marzo 2022, il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite ha votato a favore della creazione della commissione internazionale d'inchiesta sull'Ucraina con il mandato di indagare sulle violazioni dei diritti umani e del diritto umanitario internazionale nel contesto dell'invasione russa dell'Ucraina nel 2022; che il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite è paralizzato sulla situazione in Ucraina dal momento che la Russia è in grado di bloccare, con il proprio veto, qualsiasi azione concreta;
- N. considerando che, il 25 marzo 2022, la Polonia, la Lituania e l'Ucraina hanno annunciato la creazione di una squadra investigativa comune per raccogliere prove e indagare sui crimini di guerra e i crimini contro l'umanità, con il sostegno dell'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione giudiziaria penale (Eurojust) e la partecipazione dell'Ufficio del procuratore della CPI, come annunciato il 25 aprile 2022; che il coordinamento tra le indagini della CPI e quelle di organi governativi e altri meccanismi è indispensabile per fare rapidamente giustizia;
- O. considerando che la CPI non ha giurisdizione sul reato di aggressione in questa situazione, in quanto né l'Ucraina né la Federazione russa hanno ratificato lo Statuto di Roma e le relative modifiche relative al crimine di aggressione; che sarebbe opportuno affrontare tale lacuna istituendo un tribunale internazionale speciale incaricato di indagare e perseguire i presunti crimini di aggressione commessi contro l'Ucraina dai leader politici e dai comandanti militari della Russia e dei suoi alleati;
1. ribadisce con la massima fermezza la sua condanna nei confronti della guerra di aggressione contro l'Ucraina e della sua invasione, entrambe non provocate, illegali e ingiustificate, da parte della Russia e chiede che la Russia cessi immediatamente tutte le attività militari in Ucraina e ritiri incondizionatamente tutte le forze e attrezzature militari dall'intero territorio dell'Ucraina riconosciuto a livello internazionale, come ordinato dalla Corte internazionale di giustizia il 16 marzo 2022;
 2. esprime forte rabbia e indignazione per le atrocità segnalate, tra cui il bombardamento indiscriminato delle città e dei centri urbani, le deportazioni forzate, l'uso di munizioni vietate, gli attacchi contro i civili che tentano di fuggire dalle zone di conflitto attraverso i corridoi umanitari che sono stati predisposti, le esecuzioni di civili, la violenza sessuale, gli sfollamenti forzati e i saccheggi e gli attacchi deliberati contro zone residenziali e infrastrutture civili, come ospedali, strutture mediche, scuole, rifugi e ambulanze, atti che costituiscono gravi violazioni del diritto internazionale umanitario e possono costituire crimini di guerra da parte della Federazione russa e dei suoi associati in Ucraina, nessuno dei quali è stato finora perseguito e sanzionato;
 3. condanna fermamente il terrificante ricorso sistematico alla violenza sessuale e basata sul genere come un'arma di guerra da parte delle forze armate russe e dei loro associati e, ricordando la risoluzione 1820 (2008) delle Nazioni Unite sulla violenza sessuale come arma di guerra, afferma che lo stupro e le altre forme di violenza sessuale possono costituire un crimine di guerra, un crimine contro l'umanità o un atto che afferisce al crimine di genocidio e dovrebbero pertanto essere perseguiti conformemente alle disposizioni del diritto internazionale e dello Statuto di Roma della CPI, in particolare gli articoli 7 e 8; deplora i progressi limitati compiuti nell'efficace perseguimento dei reati sessuali e di genere in seno alla CPI; è del parere che i casi delle vittime

dell'invasione illegale dell'Ucraina potrebbero costituire un precedente a tale riguardo; invita l'UE e i suoi Stati membri a sostenere l'integrazione di genere in tutte le indagini in corso e future;

4. esprime il suo pieno sostegno all'indagine avviata dal procuratore della CPI sui presunti crimini di guerra, crimini contro l'umanità e crimini di genocidio commessi in Ucraina, al lavoro della commissione d'inchiesta dell'ufficio dell'Alto Commissariato per i diritti umani delle Nazioni Unite e agli sforzi compiuti da organizzazioni della società civile indipendenti volti a raccogliere e preservare le prove dei crimini di guerra; sottolinea l'importanza di lavorare e di avanzare rapidamente al fine di ottenere le prove necessarie per le indagini e il perseguimento di tutte le persone responsabili di aver autorizzato, commesso e occultato crimini di guerra e altre violazioni dei diritti umani e del diritto internazionale umanitario; insiste sul grave rischio che si stia procedendo alla distruzione delle prove dei crimini di guerra e che esse non possano essere raccolte e conservate in sicurezza ai fini delle indagini sui crimini di guerra in Ucraina, a causa delle ostilità in corso; ritiene che un'azione rapida sia di fondamentale importanza per adottare tutte le misure necessarie per garantire che coloro che si sono macchiati di violazioni dei diritti umani e crimini di guerra in Ucraina siano chiamati a rispondere delle loro azioni;
5. invita a sostenere il procuratore della CPI nelle indagini e nel perseguimento dei presunti autori di crimini di guerra, crimini contro l'umanità ed eventualmente genocidio, fornendo sostegno politico, mettendo a disposizione tutte le prove in loro possesso, tra cui intelligence, informazioni e dati da fonte aperta, immagini satellitari e intercettazioni di comunicazioni, e fornendo risorse umane e finanziarie adeguate al bilancio generale della CPI al fine di tutelarne pienamente l'indipendenza e l'imparzialità;
6. accoglie con favore e sostiene pienamente gli sforzi dei procuratori e degli investigatori ucraini volti ad assicurare alla giustizia i responsabili di crimini di guerra e dei crimini contro l'umanità, e invita gli Stati membri dell'UE, la comunità internazionale e le istituzioni competenti ad assistere pienamente le autorità ucraine in tale processo;
7. invita gli Stati membri e la Commissione a fornire tutta l'assistenza necessaria per rafforzare la capacità e le risorse giudiziarie dell'Ucraina per indagare e giudicare efficacemente i crimini di guerra; invita la Commissione e gli Stati membri a fornire sostegno alle autorità ucraine nel rispettare gli indicatori chiave per combattere l'impunità per i crimini internazionali gravi, inclusi i crimini di guerra e i crimini contro l'umanità, a livello interno;
8. invita le istituzioni dell'UE e gli Stati membri ad adottare tutte le misure necessarie presso le istituzioni e le istanze internazionali, così come presso la CPI o altri tribunali ovvero organi giurisdizionali internazionali appropriati, per sostenere il perseguimento dei regimi russo e bielorusso per crimini di guerra, crimini contro l'umanità, crimini di genocidio e crimini di aggressione; chiede inoltre che tali indagini e la conseguente azione penale riguardino anche l'intero corpo delle forze armate russe e i funzionari governativi coinvolti in crimini di guerra; accoglie pertanto con favore le attività di accertamento e indagine avviate da vari Stati membri in conformità del principio di giurisdizione universale e a sostegno del lavoro svolto dalla CPI; accoglie, altresì, con favore la modifica del mandato dell'EUAM Ucraina, che le consentirà di sostenere le autorità ucraine nelle indagini e nel perseguimento di eventuali crimini internazionali

commessi nel contesto dell'invasione russa dell'Ucraina;

9. invita le autorità russe a porre immediatamente fine allo sfollamento forzato di cittadini ucraini e a consentire ai cittadini ucraini sfollati con la forza nel territorio della Federazione russa di ritornare in modo sicuro in Ucraina;
10. invita gli Stati membri a raccogliere prove e a sostenere un'indagine del procuratore della CPI al fine di stabilire se i crimini di guerra e i crimini contro l'umanità commessi dalle forze russe e dai loro associati in Ucraina si configurino come genocidio;
11. insiste sulla necessità di rafforzare il coordinamento dei vari meccanismi istituiti per la lotta contro l'impunità per i crimini di guerra in Ucraina, in particolare organizzando una riunione internazionale volta a coordinare la raccolta delle prove e quindi a migliorare l'efficienza dei processi di accertamento delle responsabilità; invita le istituzioni dell'UE a sostenere tali sforzi di coordinamento;
12. invita le istituzioni dell'UE, in particolare la Commissione, a sostenere la creazione immediata di una base giuridica adeguata, con il sostegno dei forum multilaterali istituiti, quali le Nazioni Unite e il Consiglio d'Europa, che consenta la creazione di un tribunale speciale internazionale per il perseguimento del crimine di aggressione commesso contro l'Ucraina dai leader politici e dai comandanti militari della Russia e dei suoi alleati; chiede alle istituzioni dell'UE, in particolare alla Commissione, di fornire il prima possibile tutte le risorse umane e di bilancio e il sostegno amministrativo, investigativo e logistico necessari ai fini dell'istituzione del tribunale;
13. si appella alle istituzioni dell'UE, in particolare alla Commissione, affinché cerchino di ottenere il sostegno politico dei partner e delle organizzazioni internazionali affini, in particolare dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, in vista dell'istituzione del tribunale;
14. plaude alla costituzione della squadra investigativa comune da parte della Lituania, della Polonia e dell'Ucraina, coordinata da Eurojust, a cui parteciperà per la prima volta l'Ufficio del procuratore della CPI, con l'obiettivo di facilitare le indagini e le azioni penali negli Stati partecipanti, nonché quelle che potrebbero essere intentate dinanzi alla CPI; incoraggia gli Stati membri ad aderire alla squadra investigativa comune;
15. accoglie con favore la proposta della Commissione del 25 aprile 2022 di estendere le funzioni operative di Eurojust per quanto riguarda l'analisi, la preservazione e la condivisione di prove a sostegno di indagini e azioni penali relative a crimini internazionali fondamentali, in particolare genocidio, crimini contro l'umanità, crimini di guerra e reati connessi¹; invita Eurojust ad avvalersi di tali nuove facoltà per sostenere le autorità competenti degli Stati membri nell'analisi delle prove, al fine di contribuire a garantire che queste ultime siano successivamente ammissibili nei tribunali nazionali o internazionali o presso meccanismi equivalenti; sottolinea che l'estensione del mandato dovrebbe essere accompagnata da un adeguato aumento dei finanziamenti destinati a Eurojust;

¹ Proposta della Commissione di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2018/1727 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda la raccolta, la preservazione e l'analisi presso Eurojust delle prove relative a genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra (COM(2022)0187).

16. evidenzia che è necessario che l'UE e i suoi Stati membri si avvalgano appieno delle loro capacità e delle vie legali disponibili per chiamare i responsabili di crimini di guerra a rispondere delle loro azioni; accoglie con favore, a tale riguardo, la reattività di Europol nel sostenere una squadra investigativa comune e invita l'agenzia a cooperare a stretto contatto con Eurojust ove richiesto;
17. rammenta che il principio della giurisdizione universale mira a evitare l'impunità dei criminali di guerra consentendo a tutti gli Stati di adempiere il loro dovere di perseguire e punire i responsabili; reputa importante fornire alle autorità di contrasto e giudiziarie degli Stati membri gli strumenti adeguati per consentire loro effettivamente di raccogliere le prove necessarie per condannare i criminali di guerra; incoraggia gli Stati membri a fare un uso efficace del principio della giurisdizione universale per le indagini e il perseguimento dei crimini di guerra in Ucraina e a intensificare la cooperazione tra di loro, coordinando e promuovendo il ruolo della Commissione;
18. rinnova il suo invito alla Commissione a presentare un piano d'azione dell'UE sull'impunità e chiede un capitolo specifico relativo all'Ucraina;
19. invita la Commissione a collaborare strettamente con la CPI e con Eurojust, nel quadro del suo mandato rivisto, al fine di documentare gli stupri, gli abusi e altre forme di violenza sessuale durante la guerra in Ucraina, anche raccogliendo elementi di prova statistici o materiali forniti da esperti competenti e informazioni di carattere medico e farmaceutico, nonché ricercando e documentando resoconti di stupri di guerra in Ucraina che appaiono sulla stampa online e sui social media e che possono aiutare gli investigatori a risalire alle vittime di stupri e violenze sessuali; chiede che tale lavoro sia integrato da sforzi analoghi nei campi di rifugiati e, ove possibile, sul terreno in Ucraina; invita l'UE e i paesi ospitanti e di transito a garantire l'accesso ai servizi per la salute sessuale e riproduttiva e i relativi diritti, in particolare la contraccezione di emergenza, la profilassi post-esposizione e l'assistenza all'aborto, anche per le vittime di stupro;
20. invita la comunità internazionale a indagare seriamente e a sanzionare anche i reati ambientali, in particolare l'inquinamento ambientale massiccio, compresi i danni ambientali transfrontalieri, dal momento che la Russia continua a concentrarsi su impianti industriali e di combustibili, sulle forniture di energia elettrica, sull'approvvigionamento idrico, sui sistemi fognari e altre strutture, creando una contaminazione diffusa e devastando zone umide, foreste, parchi nazionali, aree protette, compresa la zona di esclusione di 30 chilometri di Cernobyl, dove vivono specie in pericolo di estinzione e minacciate, con gravi conseguenze nel lungo periodo;
21. sollecita indagini sui presunti saccheggi e la distruzione di strutture di stoccaggio alimentare da parte delle forze russe e dei loro alleati, nonché una valutazione significativa del loro impatto globale, in particolare sui paesi in via di sviluppo importatori di prodotti alimentari;
22. sottolinea l'importanza dei sistemi informatici dell'UE su larga scala per garantire che i criminali di guerra non possano fuggire e fare ingresso nel territorio dell'UE senza essere notati; è convinto che la riforma in corso del quadro giuridico dell'UE sullo scambio di informazioni tra le autorità di contrasto accelererà la raccolta di informazioni pertinenti sui criminali di guerra contenute nelle banche dati della polizia di diversi Stati membri;

23. si rammarica che lo statuto di Interpol non preveda la possibilità di sospendere l'adesione e invita Interpol a quantomeno sospendere l'accesso dell'Ufficio centrale nazionale russo alle banche dati di Interpol;
24. invita la Commissione e gli Stati membri a sostenere le attività volte a facilitare la formazione e la sensibilizzazione dei difensori dei diritti umani nonché dei giudici e dei pubblici ministeri in merito alle prove digitali e alla registrazione digitale delle violazioni dei diritti umani, al fine di aumentare la chiarezza sui criteri di ammissibilità nei tribunali nazionali e internazionali;
25. accoglie con favore l'adozione, da parte della Verkhovna Rada, del progetto di legge n. 7304, che autorizza la CPI a operare in Ucraina e invita le autorità ucraine a sostenere gli sforzi volti a perseguire i gravi crimini di portata internazionale ratificando urgentemente lo Statuto di Roma della CPI e diventando ufficialmente membro della CPI; invita le autorità ucraine ad allineare la legislazione e le procedure nazionali dell'Ucraina al diritto internazionale, rafforzando in tal modo i meccanismi giuridici nazionali per combattere l'impunità per tali crimini, a uniformare la legislazione nazionale, in particolare il codice penale, al diritto penale internazionale e al diritto internazionale umanitario, e ad adottare un quadro chiaro e pratico per la cooperazione con la CPI e altri organismi che indagano sui crimini commessi in Ucraina; ricorda la necessità che tutte le parti coinvolte in un conflitto rispettino rigorosamente il diritto internazionale umanitario;
26. invita la Commissione, gli Stati membri e la comunità internazionale a fornire maggiori risorse finanziarie e assistenza tecnica per la raccolta e la conservazione della grande quantità di prove delle violazioni del diritto internazionale umanitario, dei crimini di guerra e dei crimini contro l'umanità in Ucraina; invita l'UE, a tale riguardo, a sostenere questo processo aumentando i fondi a titolo dello strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale – Europa globale;
27. accoglie con favore i pacchetti di sanzioni contro la Russia e sottolinea che la loro piena ed effettiva attuazione in tutta l'UE e da parte degli alleati internazionali dell'Unione deve ora essere una priorità; chiede la rapida adozione del sesto pacchetto di sanzioni; invita la Commissione ad istituire con urgenza uno strumento giuridico che consenta di confiscare i beni e i fondi russi congelati affinché possano essere utilizzati come riparazione e per la ricostruzione dell'Ucraina;
28. esprime profondo apprezzamento e rispetto per il lavoro e la dedizione dimostrati dalla società civile ucraina, incluso quanto fatto per documentare le violazioni in corso in Ucraina e l'attività a favore della lotta contro l'impunità in Ucraina; osserva che sul territorio ucraino vi sono molte ONG che si adoperano per documentare i crimini di guerra, compresi gli stupri di massa durante la guerra, e che i loro sforzi devono essere sostenuti e consolidati; invita tutti gli attori internazionali e nazionali che si occupano delle responsabilità a collaborare strettamente con la società civile per prestare assistenza ai processi giudiziari, anche migliorando l'accesso alle informazioni e la sensibilizzazione delle vittime e delle comunità interessate, garantendo la pubblicità, la trasparenza del processo e l'impegno della società civile in risposta alle atrocità commesse dalla Federazione russa;
29. esorta gli Stati membri, anche attraverso la loro partecipazione alla quinta commissione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, e le Nazioni Unite a garantire che la

commissione d'inchiesta del Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite disponga di risorse finanziarie sufficienti per svolgere tutti gli aspetti del suo mandato in modo indipendente;

30. esprime profondo rammarico per la decisione di chiudere la missione speciale di monitoraggio dell'OSCE in Ucraina a seguito della mancanza di consenso in seno al Consiglio permanente dell'OSCE del 31 marzo 2022 sulla proroga del mandato della missione ed esorta gli Stati membri a vagliare ogni opzione per ripristinarne il mandato;
31. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, al Consiglio, alla Commissione, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri, alle Nazioni Unite, al Consiglio d'Europa, all'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, nonché al Presidente, al governo e al parlamento dell'Ucraina, al Presidente, al governo e al parlamento della Federazione russa e al procuratore generale della CPI.